

ESSECIOPERA

Il rombo dell'opera nei molteplici show della capitale britannica

Londra, il vecchio andazzo...



di TOMASO CAMUTO

«È sempre il vecchio andazzo, dal Covent Garden a Drury Lane, vi è sempre folla di spettatori e l'opera vi romba». Così, attorno al 1822, Heine nel suo *Guglielmo Ratcliff* (ripreso poi da Mascagni per l'omonimo lavoro musicale alla Scala nel 1895) descriveva Londra come la capitale mondiale dello spettacolo. Forse lo è ancora oggi. Dai drammi elisabettiani ai musicals vecchi e nuovi, dal balletto all'opera lirica, basta qualche giorno di permanenza nella capitale d'oltremania per provare, se non la sindrome di Stendhal, quanto meno l'imbarazzo della scelta. A prescindere da una certa difficoltà per reperire i biglietti, il forestiero può scegliere tra un qualche Shakespeare (è in scena una importante produzione di *Macbeth*, protagonista Rory Kinnear), il giallo di Agatha Christie

che si replica da 66 anni, e la commedia musicale più recente, oppure le croniche riprese de *I miserabili*, *Il re Leone* o *Il fantasma dell'opera*: A chi scrive si è offerta occasione di applaudire *Mamma mia!* con musiche anni '70 degli Abba, annata 1999, poi ripresa al cinema e anche in una recente produzione italiana che si replica tuttora. Lo spettacolo londinese è, manco a dirlo, eccellente e lo si rappresenta al teatro Novello: Ivor Novello, cui è intestata la sala, fu un popolarissimo attore e cantante, tra anni '30 e '40 che scelse questo pseudonimo italianeggiante e compose anche numerose commedie musicali. Presumo meriterebbe una riscoperta. Al Covent Garden (Royal Opera House) ho potuto assistere a due opere. Una di grande repertorio, *Carmen* destinata anche al Festival di Abu Dhabi, e una di infrequente rappresentazione, *Da una casa di*

morti di Janacek tratta dall'omonimo romanzo autobiografico di Dostoevskij, sorta di reportage sulla vita dei deportati in Siberia, messa in musica dal grande compositore boemo nel 1927 e cantata anche a Londra nell'originale lingua ceca sotto la bacchetta di Mark Wiggleworth con un cast internazionale e una asciutta regia di Krzysztof Warlikowski... Sempre in lingua originale *Carmen* di Georges Bizet con regia tutt'altro che sobria di Barrie Kosky che non rinuncia al fuoco iberico di questo capolavoro francese, con protagonista Gaëlle Arquez e, in alcune repliche, l'apprezzato tenore italiano Francesco Meli. Non sappiamo se ad Abu Dhabi lo spettacolo sarà identico o se il regista australiano Kosky, noto per le sue dissacranti arditezze, effettuerà qualche modifica. Segnaliamo la spoglia scenografia con gradinate di legno, ravvivata da numerose azioni e costumi.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

Londra, il vecchio andazzo...

17/18
ESSECI

SCENACRITICA.it
e-mail: palcoscenico@scenacritica.it
telefono: 360313707

Il Covent Garden